IL PICCOLO

1797 Napoleone e Campoformido

Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa

Villa Manin di Passariano,
Codroipo (Ud)
12 ottobre 1997
11 gennaio 1998

17/97

UNA MOSTRA A VILLA MANIN FA RIVIVERE GLI EVENTI E I PROTAGONISTI DELL'ETA' NAPOLEONICA

L'Europa secondo Bonaparte

Ci sono certi personaggi storici che, grazie al loro carisma e alla loro personalità, sanno affascinare e incuriosire; personaggi che per la capacità di provocare gli eventi e di fare la Storia, emergono dalle pagine dei libri di scuola, si fissano nella memoria e sopravvivono nell'immaginario dei posteri.

Napoleone Bonaparte è sicuramente uno di questi grandi protagonisti e la campagna d'Italia che egli condusse, ancor giovanissimo, con estrema abilità militare e diplomatica, fu uno di quegli avvenimenti che modificarono gli assetti e gli equilibri di tutta Europa.

Delle tante regioni che in Italia vissero in primo piano questi eventi, il Friuli-Venezia Giulia fu certamente tra quelle che maggiormente risentirono della presenza di Bonaparte, delle truppe francesi e delle repentine trasformazioni politico-amministrative.

Ora, in occasione del bicentenario del Trattato di Campoformido, un grande e suggestivo affresco del Friuli e della città di Trieste in quegli anni, è stato ricostruito con singolare capacità evocativa nella mostra promossa dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, che resterà aperta fino all' 11 gennaio 1998, organizzata dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli in collaborazione con Villaggio Globale International s.r.l. e curata da un gruppo di studiosi coordinati da Giuseppe Bergamini, direttore dei Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte di Udine.

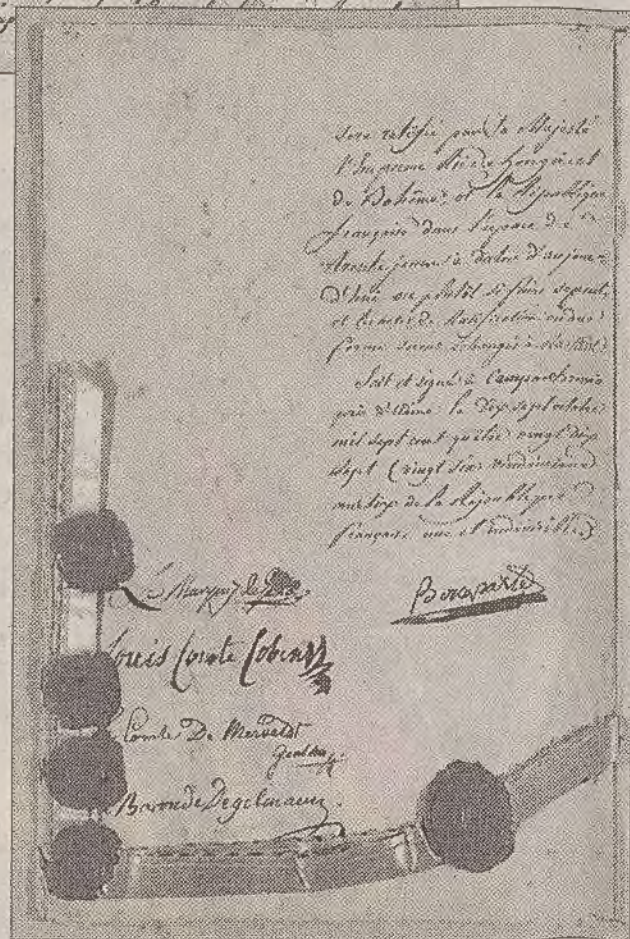
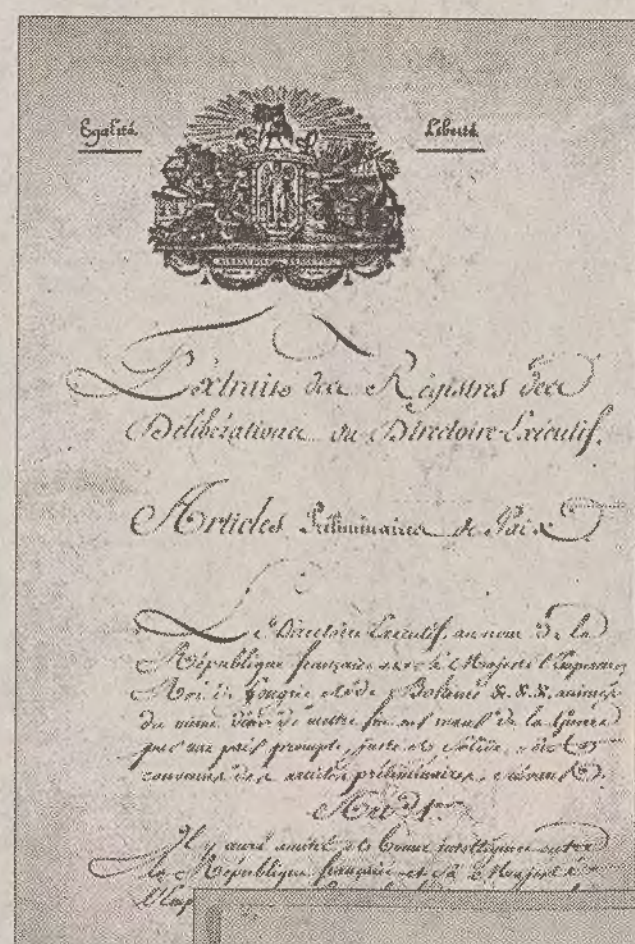
IL TRATTATO

Ducento anni or sono i paesi del Friuli furono teatro di scontri militari e di delicate e difficili trattative diplomatiche tra Francesi e Austriaci, e vennero scelti come sede per la stipula dello storico Trattato di pace, che decretò la caduta della Repubblica veneta ed il passaggio dei suoi territori all'Austria. Il Trattato di Campoformido - che segnò dunque la fine di un'epoca ed il sopraggiungere di una nuova fase storica - è ora così al centro del percorso espositivo ambientato nelle imponenti sale di Villa Manin di Passariano (splendida dimora dell'ultimo Doge di Venezia, Ludovico Manin), scelta dal generale Bonaparte come sua residenza nei giorni delle trattative e nella quale possono ancora essere ammirati gli ambienti abitati del generalissimo.

Per la prima volta in Italia e per la prima volta significativamente esposti assieme, giungono dall'Archivio di Stato di Vienna e dall'Archivio di Francia, a villa Manin, i documenti originali del Trattato di Campoformido e dei preliminari di Leoben, comprensivi dei famosi articoli segreti che sancirono la cessione alla Casa d'Austria dei territori della Repubblica di Venezia.

Sarà dunque possibile ammirare lo scrigno d'argento contenente la ratifica francese dello storico Trattato di pace, nell'edizione preziosissima in pergamena, con i sigilli della Repubblica.

I PRESTITI

Singolari documenti e testimonianze artistiche - provenienti dal Museo di Versailles, dal Louvre, dalla Malmaison e dal Museo della Arte Decorative di Parigi, dal Ministero della Difesa Francese - Service historique de l'Armée de la Terre - dal Kunsthistorisches Museum, dal Museo dell'Esercito e dall'Historisches Museum di Vienna, e ancora da Lubiana, da Klagenfurt, da Capodistria e da altri musei ed archivi storici, italiani ed esteri - consentiranno dunque di ricostruire non solo gli eventi bellici e gli aspetti strategico-militari (numerose le mappe di battaglie e le armi) ma daranno atto, soprattutto, delle trasformazioni sociali, di gusto e di costume introdotte dai francesi.

Territorio di confine, abituato al rapporto con il regno austriaco per questioni di parentele e commerci, il Friuli visse infatti l'arrivo di Bonaparte senza rimpianti per la Repubblica di Venezia ma con sostanziale indifferenza per le nuove idee d'oltralpe; con una nobiltà occasionalmente filofrancese - più per moda che per convinzione - e una maggioranza di borghesi e contadini che subiva i saccheggi degli eserciti francesi, maledicendo le esose richieste di contribuzioni per la guerra.

In un modo o nell'altro comunque questa regione seppe recepire dai nuovi arrivati importanti innovazioni di carattere sociale, artistico, politico-amministrativo e burocratico, evidenziate e documentate ampiamente in questa mostra: dall' interesse per l'archeologia, ai nuovi ordinamenti scolastici, dalle innovazioni tecnologiche alla nascita della marineria, dal vestire alle novità in campo editoriale.

IL PERCORSO

Così il percorso espositivo, arricchito da dipinti, stampe, sculture, documenti cartografici e bibliografici rari e di grande valore, strumentazioni scientifiche dell'epoca ecc., si snoderà nell'arco temporale che va dal 1797 al 1815, passando dal "generale" (la situazione in Europa ed in Italia prima e dopo Campoformido) al "particolare" (la presenza di Napoleone e degli Austriaci in Friuli), soffermandosi con attenzione su alcune specifiche tematiche affrontate nelle diverse sezioni.

Tra queste va segnalata, per esempio, la sezione dedicata alle "innovazioni tecnologiche", ove sono presentati interessanti strumenti d'epoca, frutto delle nuove scoperte scientifiche: dalla macchina di Antwood per misurare il moto accelerato dei gravi con correzioni ed aggiunte - al termometro di Reaumur, di proprietà del gabinetto di Fisica del I.R. Liceo Convitto di Venezia istituito in epoca napoleonica.

Ancora la sezione sulla "marineria",nella quale sono esposti rari e preziosi modellini, progetti, documenti d'archivio e le famose "Tavole Maffioletti" sulla necessità della ricomposizione dell'Arsenaledi Venezia, che era stato saccheggiato da Napoleone; vengono quindi documentate le nuove costruzioni navali, realizzate secondo le tecniche dei francesi, che rioccuparono la città lagunare nel 1806 (brigantini, fregate, vascelli); i progetti per la creazione di un arsenale a Trieste, lo stato della "Prima Reale Marina italiana".

Così accanto a statue del Canova e a bronzi di Corbet, agli olii di Adams, di Fuger, di Thevenin e di Bacler d'Albe riproducenti il generale Bonaparte e le fasi salienti delle battaglie, a fianco della carta sul teatro della guerra in Italia proveniente dall'Archivio di Stato di Francia, i proclami, i giornali dell'epoca, i cannoni e le baionette danno conto di una delle pagine più importanti della storia moderna (catalogo Electa).

I ristoranti del Friuli invitano a cena con Napoleone

Si racconta che Napoleone dopo riunioni di lavoro durate fino a tardi, desiderasse mangiare subito un pollo appena cotto, che probabilmente digeriva con più facilità di altre carni, dati i suoi problemi di stomaco.

I suoi cuochi, per non farsi cogliere in fallo, ne infilavano continuamente sullo spiedo di modo che, in qualsiasi momento egli avesse ultimato il lavoro, il generale avrebbe potuto trovare un pollo bel e pronto: pare che in alcune occasioni ne siano stati preparati anche venti per sera.

E' questo uno dei tanti aneddoti e delle tante curiosità sui gusti alimentari di Bonaparte e del suo esercito raccolti da Paolo Foramitti, studioso dell'età napoleonica in Friuli, in occasione di "A cena con Napoleone": una singolare iniziativa promossa dalla Regione in collaborazione con Friuli Doc, per ricordare - anche attraverso la grande tradizione culinaria friulana - la presenza in queste terre degli opposti eserciti, francese ed austriaco, duecento anni or sono.

Per tutta la durata dell'importante esposizione di Villa Manin una ventina di ristoranti e di trattorie di Udine, Pordenone, Codroipo, Palmanova e Valvasone proporranno ai loro ospiti dei singolari menù napoleonici, realizzati rielaborando ricette rigorosamente dell'epoca .

Ogni ristorante quindi presenterà pietanze diverse, riproponendo i piatti della cucina in Friuli nel periodo napoleonico, sia quelli importati dai francesi sia quelli tradizionali in uso nella regione.

Non mancherà dunque il "*Pollo alla Marengo*", preparato per Bonaparte dopo la famosa battaglia da un volonteroso oste che, per rendere più saporito il pollo del generale, vi unì pomodori, cipolle e funghi in una casseruola con olio d'oliva, riscuotendo il plauso di tutti i commensali

Bandita quasi del tutto da questi menù la polenta, considerata con totale disprezzo dai soldati francesi che invece erano soliti mangiare pane bianco, fornito loro giornalmente in base al regolamento e detto infatti "pane di munizione".

Si potranno trovare il "rancio dei soldati" e le minestre tipiche di queste zone e come dessert - secondo i costumi dell'epoca - confetture o dolci al cucchiaio.

Per terminare con quel punch a base di rum del quale sembra fosse particolarmente ghiotto il generale Bernardotte.

Quanto alle bevande, pare che durante il soggiorno friulano anche Bonaparte - che pure non era mai stato un particolare amante del vino - avesse imparato ad apprezzare il piacere di una buona bottiglia, se è vero che quando ormai il soggiorno a Passariano stava per concludersi, il generale diede ordine di adattare "i miei due cassoni (carri a quattro ruote usati per i trasporti a completamente chiusi) in modo che si possa l'uno riempirlo di vino, e l'altro per portare i nostri bagagli e il nostro ufficio", dando al vino la priorità sulle preziose carte del suo ufficio.

QUEI 57 GIORNI A VILLA MANIN

1797

ANTONELLA LACCHIN

"Il generale Bonaparte, irritato dalle lentezze e dall'ostinazione del Coblentz e volendo che quella seduta fosse realmente l'ultima, si alzò, afferrò un vaso di porcellana, dono prezioso dell'Imperatrice Caterina II al diplomatico austriaco, gridò " Volete la guerra? Ebbene sia! ma ricordatevi che, prima della fine dell'autunno, io avrò stritolato la vostra monarchia come oggi spezzo questa porcellana e, gettatela con forza in mezzo alla sala, se ne andò furibondo lasciando gli invitati austriaci stupefatti ed impauriti"

Non si sa fino a che punto dar credito al racconto riportato dal Les Cases ("Memoriales Saint-Helene, VI, 346) e dai "Commentaires de Napoléon (Paris 1867, 119) ma i fatti qui indicati danno evidentemente il senso della tensione e dell'incertezza sulle trattative di pace che Bonaparte e i plenipotenziari austriaci stavano conducendo in terra friulana.

Era l'11 ottobre 1797: i principali protagonisti della vicenda erano riuniti a palazzo Florio, ad Udine, residenza del Conte di Coblentz (ciambellano, consigliere di Stato, amico di Sua Maestà Imperiale e suo ambasciatore straordinario presso la Corte dello Zar di tutte le Russie) inviato da Vienna per tener testa al Generale francese.

Le trattative per la Pace tra Austria e Francia erano state avviate dopo quasi un anno di combattimenti in territorio italiano, ed erano state precedute dalla stipula di un Trattato preliminare, a Leoben il 18 aprile 1797, 29 germinale, anno 5 della Repubblica Francese, tra il Conte di Merveldt General Maggiore, il marchese Del Gallo e Bonaparte.

In quell'occasione il comandante in capo dell'Armée d'Italie non potendo attendere l'arrivo dell'incaricato, si era designato - del tutto autonomamente - plenipotenziario francese ed in tale veste aveva dato il via alle conferenze ufficiali concludendo gli accordi secondo i suoi piani, non completamente condivisi dal Direttorio di Parigi.

In undici articoli separati e segreti, il Trattato di Leoben prevedeva infatti la cessione all'Austria di tutto il territorio veneto, tra l'Oglio, il Po e l'Adriatico con l'Istria e la Dalmazia, il rimanente territorio avrebbe formato una repubblica con la Lombardia, Modena, Reggio e Massa Carrara, una repubblica ovviamente alla mercé della Francia: " nous aurons donc, dans le coeur d'Italie, une republique...".

Per stipulare il Trattato di pace definitivo furono scelti i territori friulani più vicini ai confini: Bonaparte prese alloggio nella magnifica villa di proprietà del Doge Ludovico Manin a Passariano, dove giunse il 22 agosto 1979, mentre i plenipotenziari austriaci trovarono sistemazione ad Udine, tanto che si decise di tenere le riunioni alternativamente in queste due sedi o a metà strada.

Immagini di opere in mostra a Passariano. Nella pagina a fianco gli originali del Trattato di Campoformido, firmato il 17 ottobre 1797.

Furono giorni di grandi tensioni, di abili giochi diplomatici, di incontri ufficiali arricchiti da un pizzico di mondanità: in quei giorni si stava decidendo il destino dell'Europa e seppure gli interlocutori riferissero costantemente ai loro mandanti - l'Imperatore da un lato, il Direttorio dall'altro - erano il conte di Coblentz e il "generalissimo" a gestire la trattativa.

Bonaparte era cosciente di ciò e sapeva come intimorire sia Vienna che Parigi, tanto che alla fine, in via ufficiosa ,venne lasciato libero di giocare le sue carte dallo stesso Ministro delle Relazioni estere francese, Talleyrand che fino a qualche giorno prima aveva invece difeso a spada tratta la causa della Repubblica di Venezia ("sarebbe una vergogna ed una perfidia senza scrupoli lasciare Venezia all'Austria") e aveva rimproverato Bonaparte: " ... non siamo andati in Italia per far mercato di popoli".

Così nonostante il Direttorio fosse palesemente per la rottura delle trattative e per la ripresa della guerra, Talleyrand in via riservata ammetteva che il popolo francese era stanco di combattere.

Bonaparte passò ininterrottamente a Passariano 57 giorni: "aveva la sua corte militare ed un numeroso seguito come un sovrano coronato - scrive G. B. Fabris nall'Illustrazione del Distretto di Codroipo - poi chè Egli si sentiva già di essere più che il comandante di un esercito vittorioso. A Codroipo era stabilito un corpo di milizie che cambiava ogni giorno la guardia della Sua residenza, con 50 granatieri e 30 usseri a cavallo.

Il trattamento era sontuoso e la spesa non dava da pensare poiché vi provvedeva la Municipalità di Venezia per mezzo del suo commissario Ippoliti, agente della Famiglia Manin".

Il Trattato di Campoformido venne firmato martedì 17 ottobre e, come scrisse Bonaparte al Direttorio e al ministro degli esteri, "la pace fu sottoscritta ieri dopo mezzanotte"

Con la firma dell'accordo la configurazione politica dei vari Stati europei risultò profondamente modificata: si può ben affermare, col Sybel, che da quel giorno memorabile, fu distrutto, non nel nome ma nella sostanza, quanto rimaneva del Sacro Romano Impero.

La Francia ottenne quello che per essa costituiva un postulato irrinunciabile: la riva sinistra del Reno, i Paesi Bassi, e la città fortificata di Magonza.

Oltre a questi possedimenti estese poi il proprio dominio su altri territori detti "di conquista": le Bocche di Cattaro, le terre venete d'Albania, le isole di Corfù e Cefalonia ecc.

L'Austria per parte sua ottenne il Veneto fino all'Adige, l'Istria e la Dalmazia con le isole adiacenti.

La Repubblica Cisalpina venne riconosciuta come potenza indipendente, ma solo formalmente poiché dovette avere una costituzione, imposta dal Direttorio, identica a quella Francese; la Repubblica ligure guadagnò i feudi imperiali.

Vienna accolse con giubilo la notizia; il Direttorio approvò quasi all'unanimità il Trattato e Talleyrand scrisse a Bonaparte: " Il Direttorio è contento, il pubblico esultante. Tutto va per il meglio.Gli Italiani faranno forse qualche schiamazzo, ma poco conta. Addio generale pacificatore".

Così venne sancita la fine della gloriosa Repubblica di Venezia e il 9 gennaio 1798 le truppe austriache cominciarono a penetrare lentamente nel territorio veneto: iniziava una nuova dominazione.

"Molto vicino c'è Passariano, residenza di campagna del doge Manin, estremamente ricca. Questa residenza, dove si trova il generale Bonaparte, è molto bella, grande e ben disposta; ma di uno stile che non è dei più brillanti. C'è una sala immensa, enorme, tanto elevata quanto la casa e tanto grande di per sè quanto una normale abitazione. È decorata di dipinti. C'è un biliardo e molti appartamenti. Il giardino è grande e di un genere singolare; (...) La corte della casa è bella e vasta; vi si entra dal peristilio. A destra e a sinistra vi sono delle grandi arcate per arrivare alla casa".

(Dal diario del Generale francese Desaix)

I ristoranti che offrono il menù napoleonico

UDINE

Ristorante
Astoria Italia
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432.505091

Ristorante
Vitello d'Oro
Via Valvason, 4
Tel. 0432.508982

Ristorante
Al Vapore
Vicolo Sillio, 8
Tel. 0432.503258

Antica Trattoria
Ai Frati
Piazzetta Antonini, 5
Tel. 0432.506926

Ristorante
Alla Buona Vite
Via Treppo, 10
Tel. 0432.21053

Ristorante
Concordia
Piazza I° Maggio, 21
Tel. 0432.505813

Trattoria
Al Pappagallo
Via Cortazzis, 4
Tel. 0432.297962

Ristorante
Ambassador
Via della Rosta
Tel. 0432.503777

Ristorante
Alle Volte
Via Mercerie, 6
Tel. 0432.502800

Ristorante
Là di Moret
Viale Tricesimo, 276
Tel. 0432.545096

Trattoria
Alla Vedova
Via Tavagnacco, 9
Tel. 0432.470291

Ristorante
Conte di Carmagnola
Via del Sale, 14
Tel. 0432.512891

PORDENONE

Ristorante
La Vecia Osteria del Moro
Via Castello, 2
Tel. 0434.28658

Ristorante **Le Casette**
L'Angolo del Vino
Via Ospedale Vecchio, 6
Tel. 0434.26157

Ristorante
Moderno
Viale Martelli, 1
Tel. 0434.28215

VALVASONE

Ristorante
La Torre
Piazza castello, 11
Tel. 0434.898802

CODROIPO

Ristorante
Ai Gelsi
Via Circonvallazione
Ovest, 12
Tel. 0432.907064

Ristorante
Del Doge
Via Dei Dogi
Passariano
Tel. 0432.904829

PALMANOVA

Trattoria
Alla Buona Vite
Borgo Cividale
Palmanova
Tel. 0432.928508

Iniziativa in collaborazione con ASCOM di Udine e Pordenone

Le pietanze proposte variano per ogni ristorante e ripropongono i piatti della cucina in Friuli nel periodo napoleonico, sia quelli importati dai Francesi sia quelli tradizionali in uso nella regione, elaborati dai moderni cuochi sulla base delle ricette originali, reperite grazie ad un'accurata ricerca storica.

CONCERTI

di musiche dell'epoca napoleonica

A VILLA MANIN

*Chi si recherà, nelle giornate di sabato 13, domenica 14, domenica 21 dicembre e domenica 11 gennaio a visitare la mostra **"1797 Napoleone e Campoformido. Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa"** a Villa Manin di Passariano, potrà assistere gratuitamente dalle ore 10.30 alle ore 11.30 ad un interessante concerto eseguito dal gruppo strumentale "Gli ottoni del Teatro Verdi" di Trieste nell'auditorium della villa.*
La mostra è in corso di svolgimento fino all'11 gennaio.

Programma

—	*La Marsigliese*
W.A. Mozart	*Ave Verum Corpus*
	Adoramus te Christe
	Doppelfuge
	Corale
F.J. Haydn	*La Creazione (Allegro)*
L. van Beethoven	*Drei Equale*
	Adagio
	Nature's Adoration
	Andante (dalla sonata op. 26)
F. Mendelsshon-Bartholdy	*Nocturne*
F.P. Schubert	*Silence*
	Linden Tree
	In Memoriam
F. Chopin	*Three Preludes*
C.M. von Weber	*Freischutz (Il Franco Cacciatore)*
	"tema dei Cacciatori"

Gruppo Strumentale "Gli Ottoni del Teatro Verdi"
Mauro Ferrari, Domenico Lazzaroni, Luca Erra, Maurizio Bardini, Lucio Zanella
Tromboni

Ercole Laffranchini
Basso Tuba

COMUNE DI TRIESTE

LE OCCUPAZIONI FRANCESI A TRIESTE 1797-1813
Fondazione Giovanni Scaramangà 18 ottobre 1997 - 31 gennaio 1998
mart., ven., sab. ore 10-12; merc.; gio. ore 15-18

COMUNE DI UDINE

DOPO CAMPO FORMIO 1797-1813 L'ETÀ NAPOLEONICA A UDINE
Museo della Città, Torre di Santa Maria 3 ottobre 1997 - 16 marzo 1998

COMUNE DI PORDENONE

TRA MELODRAMMA E PROCLAMA POLITICO
Villa Galvani, 17 ottobre 1997 - 11 gennaio 1998

COMUNE DI PALMANOVA

LE FORTIFICAZIONI NAPOLEONICHE IN FRIULI
Sala Civica "G.B. Bison", dicembre 1997 - gennaio 1998

COMUNE DI VALVASONE

VALVASONE E IL FRIULI OCCIDENTALE TRA GOVERNO GIACOBINO ED ETÀ NAPOLEONICA
Sale dell'ex Convento servita e Chiesa dei SS. Pietro e Paolo 22 novembre 1997 - 31 gennaio 1998

IL FRIULI IN ETÀ GIACOBINA E NAPOLEONICA
Giornata di studi - Sala Roma, 7 dicembre 1997

COMUNE DI CODROIPO

LE POSTE NEL PERIODO NAPOLEONICO
Sala delle Esposizioni della Barchessa Est, Villa Manin 18 ottobre 1997 - 11 gennaio 1998

Organizzazione
Deputazione di Storia della Patria per il Friuli - Villaggio Globale International s.r.l.